

Osservatorio

Economie reali e politiche per le imprese
nei Paesi dell'Europa centrale e sud-orientale

Schede Paese

La Romania di fronte alla crisi

Maggio 2009

Contenuto

<i>Il quadro e il progresso delle riforme</i>	3
<i>I vincoli ed i problemi strutturali: lo stato dell'arte</i>	5
<i>La Romania e la crisi</i>	5
<i>Osservatorio sulle misure anticrisi</i>	6



Service and
Documentation Centre
for International
Economic Cooperation

Centro di Servizi e
Documentazione per
la Cooperazione
Economica Internazionale

Sede Legale

Via Cadorna 36
34170 Gorizia
T. +39 0481 597411
F. +39 0481 537204
informest@informest.it

P.Iva 00482060316
REA 57883

Iscrizione Reg. Persone
Giuridiche di Gorizia n.1

Sede di Trieste

Area Studi e Ricerche ISDEE
Corso Italia 27
34100 Trieste
T. +39 040 639130
F. +39 040 634248
isdee@informest.it

Sede Veneta

Piazza Zanellato 5
35131 Padova
T. +39 049 7800738
F. +39 049 7800721
sedepadova@informest.it

www.informest.it

www.est-ovest.eu

IL QUADRO E IL PROGRESSO DELLE RIFORME

Per il sistema economico romeno l'obiettivo dell'adesione all'Unione Europea nel 2007 ha rappresentato un rilevante incentivo a perseguire le riforme strutturali, tenuto presente il forte ritardo acquisito negli anni '90 sugli altri paesi est-europei in transizione. La specificità iniziale di sistema fortemente centralizzato ed autarchico e le difficoltà ed incertezze dell'immediato periodo post-regime, avevano, per altro, già costretto il paese a ritardare la sua integrazione nell'UE, escludendolo dal gruppo di nuovi membri entrato nel maggio 2004.

Tabella 1 – Comparazione livelli di progresso nei processi di riforma e Capacità di Governance

	<i>Bulgaria</i>	<i>Croazia</i>	<i>Moldavia</i>	<i>Polonia</i>	<i>Rep. Ceca</i>	<i>Romania</i>	<i>Slovacchia</i>	<i>Slovenia</i>	<i>Serbia</i>	<i>Ucraina</i>	<i>Ungheria</i>	<i>PECO-5</i>
GP	4	3,33	3,00	3,33	4,00	3,67	4	3	2,67	3	4	3,67
PP	4	4,33	4,00	4,33	4,33	3,67	4,33	4,33	3,67	4	4,33	4,33
GRI	2,67	3	2,00	3,67	3,33	2,67	3,67	3	2,33	2	3,67	3,47
LP	4,33	4	4,00	4,33	4,33	4,33	4,33	4	4	4	4,33	4,26
CC	4,33	4,33	4,33	4,33	4,33	4,33	4,33	4,33	3,67	4,33	4,33	4,33
PC	3	2,67	2,33	3,33	3,00	2,67	3,33	2,67	2	2,33	3,33	3,13
BI	3,67	4	3,00	3,67	4,00	3,33	3,67	3,33	3	3	4	3,73
NB	3	3	2,00	3,67	3,67	3,00	3	3	2	2,67	4	3,47
I	3	3	2,33	3,33	3,33	3,33	3	3	2,33	2,33	3,67	3,27
Tot.	3,56	3,52	3,00	3,78	3,81	3,44	3,74	3,41	2,85	3,07	3,96	3,74
G	2,44	1,89	0,93	2,59	2,82	2,05	2,71	3,21	1,74	1,16	2,9	3,75

Legenda: [Transition Report 2008] GP = Privatizzazioni su larga scala; PP = Privatizzazioni su piccola scala; GRI = Gestione e Ristrutturazioni Aziendali; LP = Liberalizzazione dei prezzi; CC = Commercio estero e sistema valutario; PC = Politica della concorrenza; BI = Riforma settore bancario e liberalizzazione tassi di interesse; NB = Mercati dei titoli e istituzioni finanziarie non bancarie; I = Riforma infrastrutture. [Nations in Transit 2008] G = Media di quattro indici riscalati per permettere la comparazione con gli indici precedenti: Governance nazionale; Governance locale; Quadro legislativo ed indipendenza della magistratura; Corruzione. Per la Repubblica Ceca i valori sono relativi al 2007 in quanto il paese non è presente nel Transition Report 2008. PECO-5: Polonia, Rep. Ceca, Slovacchia, Slovenia, Ungheria.

A partire dai primi anni del 2000, la Romania ha compiuto progressi significativi nel processo di transizione verso un'economia di mercato avanzata. Si è proceduto alla denazionalizzazione (anche se il processo di privatizzazione non è del tutto concluso ed interessa tuttora il bancario e l'energetico), si è avviata la trasformazione del sistema

produttivo, è stata raggiunta una piena liberalizzazione dei prezzi, del commercio e del cambio. Tuttavia, il processo di transizione non è ancora completo, e il paese continua a risentire di alcune problematiche che stanno condizionando la fase di post-adesione. In particolare, interventi sono ancora da compiere in settori quali la governance societaria, l'implementazione del quadro normativo di riferimento e l'attuazione dei regolamenti, le regole della concorrenza, il mercato del lavoro. Inoltre, come già sottolineato, all'attività imprenditoriale romena serve un ambiente più trasparente ed aperto alla concorrenza, liberato dall'attuale condizionamento della burocrazia e della corruzione, in maniera tale da aumentare ulteriormente l'attrazione per gli investimenti esteri.

Negli ultimi anni in Romania la rapida convergenza reale (la crescita media dell'ultimo triennio è stata superiore al 6%) è andata di pari passo con i crescenti squilibri macroeconomici. Le politiche fiscali e monetarie attuate in questo periodo sono state espansive o lassiste: spesa pubblica a sostegno del welfare (pensioni, indennità, introduzione della 13a mensilità); incrementi salariali non giustificati dal livello di produttività, fenomeno accentuatosi nel corso del 2008 (ciclo elettorale); espansione del credito ai privati (+50% nominale annuo nel biennio 2007-2008, ma con una dinamica ancor più accentuata per la parte finanziata da prestiti in valuta) sostenuto dalle banche presenti sul territorio nazionale, in gran parte controllate da istituzioni finanziarie estere. In questo modo, si è alimentato il boom dei consumi interni. Ne è conseguita un'espansione dell'indebitamento estero che a fine 2008 ha superato i 50 miliardi di euro (a fine 2007 38,5 mld €), pari al 40% del PIL, mentre l'atteggiamento pro-ciclico della politica fiscale ha provocato nell'ultimo biennio un nuovo peggioramento del bilancio della spesa pubblica e dell'indice del rapporto deficit dello stato/PIL, salito al 2,4% nel 2007 e al 5,4% nel 2008, entrambi i dati distanti dagli obiettivi indicati al paese dal FMI e dall'UE.

Il rapido deterioramento del deficit delle partite correnti, che nel 2008 ha raggiunto il 14% del PIL, è da attribuirsi essenzialmente all'espansione del deficit commerciale sotto la pressione delle importazioni stimolate dalla domanda interna, più che raddoppiate nel quinquennio 2004-2008 (in termini nominali). Il deficit di parte corrente creatosi a fine 2008 (16,8 mld €) è stato coperto parzialmente dal flusso di

investimenti esteri diretti (9 miliardi €, dato in contrazione), mentre l'apporto delle rimesse degli emigrati (nel 2008 queste hanno raggiunto i 5 miliardi di euro) è stato compensato dal deficit della bilancia dei redditi (-5,5 mld €).

I VINCOLI ED I PROBLEMI STRUTTURALI: LO STATO DELL'ARTE

La forte crescita economica trascinata dalla domanda interna è avvenuta a discapito dell'equilibrio macroeconomico; ciò con un assetto economico-produttivo ancora debole e dipendente dal mercato esterno. Inoltre, sul piano strutturale si è verificato un **rilassamento nell'attuazione delle politiche riformiste nella fase immediatamente post-adesione all'UE**. Anche l'appuntamento elettorale di fine novembre '08 ha contribuito, in maniera evidente, a pesare sulle scelte della politica espansionista di spesa già in atto. E ancora, il paese sta soffrendo una forte crisi del cambio, con un deprezzamento della moneta nazionale, e ha dovuto ricorrere ad aiuti internazionali con una netta espansione dell'indebitamento esterno per ridurne l'impatto.

LA ROMANIA E LA CRISI

Gli elevati indici di crescita degli ultimi anni hanno presentato una repentina inversione di tendenza negli ultimi mesi del 2008, diretta ripercussione dello sviluppo della crisi finanziaria ed economica sui mercati internazionali. I risultati macroeconomici per il 2008 sono quindi apparsi ancora positivi (il PIL finale ha visto una crescita del 7,1%), ma penalizzati dall'esito negativo della parte finale dell'anno. Infatti, nell'ultimo trimestre la produzione industriale si è contratta del 7,7% (con immediate prime ripercussioni in termini di perdita di posti di lavoro), così come i consumi privati (-3,7%), mentre l'incremento degli investimenti fissi lordi è drasticamente rallentato al 2,8%, dal 29% dei primi tre trimestri '08. Analogamente l'andamento dei flussi commerciali, in forte crescita nei primi tre mesi dell'anno, per poi contrarsi bruscamente; il dato finale è comunque apparso in aumento, seppur ridimensionato. Il deficit commerciale è risultato rilevante (22,5 miliardi di euro),

andante a pesare sul passivo delle partite correnti (-16,9 mld €), solo parzialmente finanziato.

I rischi per il sistema economico romeno, nel breve-medio termine, sono principalmente legati alla difficoltà di ricorso a risorse interne e alla necessità di affidarsi all'aiuto internazionale per far fronte agli squilibri macroeconomici.

Un ulteriore fattore di rilievo nella situazione congiunturale economica è di natura sociale e politica, legato alla **diffusione della corruzione** (che interessa ampie fasce della pubblica amministrazione) e alla mancanza di trasparenza ed efficienza del sistema giudiziario. Un fenomeno di cui la stessa Commissione europea ha continuato a preoccuparsi anche nella fase post-adesione, sottolineando nel suo periodico monitoraggio semestrale del programma di convergenza della Romania (ultimo in ordine di tempo quello del febbraio '09), la necessità che il paese si assuma la responsabilità di adempiere gli impegni presi durante i negoziati di accessione e persegua un'efficace politica in questa direzione.

OSSERVATORIO SULLE MISURE ANTICRISI

La scadenza elettorale di fine novembre '08 ha fatto sì che il nuovo esecutivo abbia potuto considerare nel suo **Programma di governo 2009-2012** anche il contesto internazionale in atto e quindi valutare l'impatto della crisi economico-finanziaria sul sistema economico romeno. In questo modo, è **stato possibile delineare nell'ambito del programma un quadro di misure da adottare a favore sia del sistema economico-produttivo che a supporto del sistema sociale per ridurre l'impatto della crisi sul paese**, con una particolare attenzione per il supporto e rilancio del credito e della liquidità del sistema economico romeno. Parte di queste misure hanno sinora trovato espressione nella redazione del bilancio preventivo dello Stato per il 2009, approvato il 18 febbraio scorso dal parlamento romeno, e nel pacchetto di misure supplementari adottato dall'esecutivo il 18 marzo '09.

Nello specifico, il provvedimento anti-crisi legato al budget 2009, del valore di 51,9 miliardi di lei (circa 13 miliardi di euro, al tasso corrente) vede:

un sostanziale impegno, per complessivi 40,9 miliardi lei (circa 10,2 mld €, pari al 7% del PIL e al 20% delle spese pubbliche previste per il 2009) per ravvivare gli investimenti pubblici (riguardanti principalmente la realizzazione delle rete autostradale nazionale e il sistema energetico);

una sospensione, a partire dal secondo trimestre '09, dei pagamenti delle imposte sui profitti reinvestiti, del costo di 0,7 miliardi lei;

il saldo di debiti per 7,7 miliardi lei contratti dal precedente governo;

l'aumento del capitale societario delle banche pubbliche CEC (la Cassa di risparmio romana) ed Eximbank di 0,9 rispettivamente 0,17 miliardi lei, per sostenere le piccole e medie imprese e le società operanti nelle esportazioni;

incentivi al settore automobilistico (compresa una riduzione del bollo-auto del 30%);

l'introduzione di una pensione minima di 300 lei – circa 70 euro (elevata a 350 lei da novembre '09), operazione del costo di 0,75 miliardi lei;

congelamento dei salari dei funzionari pubblici nel 2009;

una sospensione della tassazione contributiva per la disoccupazione tecnica, per un massimo di tre mesi, del costo di 0,10 miliardi lei;

durata del godimento dei sussidi alla disoccupazione estesa di ulteriori tre mesi, del costo di 0,18 miliardi lei.

Il successivo pacchetto di misure adottate a marzo '09 mira ad integrare le precedenti decisioni, con provvedimenti relativi alla:

revisione delle aliquote dei contributi previdenziali;

revisione delle aliquote dei contributi pensionistici;

revisione delle aliquote dei contributi al fondo disoccupati;

esenzione parziale dai costi di farmaci per le categorie non protette;

riduzione dell'IVA dal 19% (aliquota standard) al 9% (accesso ai musei e a siti storici, testi scolastici, prodotti ortopedici, farmaci, servizi alberghieri) e al 5% (acquisto di determinati beni immobili).

Il Programma di governo 2009-2012 prevede ulteriori misure anti-crisi, anche di tipo amministrativo, che dovrebbero essere adottate nel periodo futuro. In particolare, anche secondo quanto recentemente confermato dal premier romeno Boc, queste riguarderebbero una semplificazione del quadro fiscale, nuovi incentivi agli investimenti, l'incremento di risorse da destinare al pre-finanziamento di progetti, un più rapido accesso e utilizzo dei finanziamenti internazionali, la messa in funzione di ulteriori fondi di garanzia per il credito alle PMI. Inoltre, l'esecutivo starebbe mettendo a punto specifiche misure di supporto ad alcuni *settori-chiave* per l'economia romena, quali l'agro-alimentare, il turismo e le costruzioni, da adottare a medio-lungo termine, che dovrebbero rientrare in un più ampio piano di sviluppo strategico settoriale. Infine, l'esecutivo sta predisponendo un migliore utilizzo dei Fondi strutturali attraverso l'istituzione di una *task-force* interministeriale alle dirette dipendenze del primo ministro.

A differenza di quanto potrà avvenire in altri paesi in transizione est-europei, la Romania si trova a non poter far uso dello stimolo fiscale a supporto dell'attività economica, se non in maniera limitata. Le risorse accumulate negli ultimi anni attraverso il fondo nazionale di sviluppo (derivanti dalle privatizzazioni), sono state dissipate dalla cattiva gestione e dagli sprechi. Inoltre, se le riserve valutarie sono considerevoli, il livello dell'indebitamento a breve termine è elevato, e la pubblica amministrazione romena si è dimostrata incapace di gestire i fondi strutturali messi a disposizione dall'UE (dei 3,2 mld € per il biennio 2007-2008, ne sono stati utilizzati appena il 2,2%), così come alcuni altri crediti ottenuti dalle istituzioni finanziarie europee. A maggior ragione, dunque, accanto a un drastico miglioramento della gestione delle risorse, per il governo di Bucarest diventa decisivo ricorrere a linee di

credito internazionali, anche se come successivamente vedremo, queste imporranno al paese l'adozione di politiche economiche più restrittive e un maggiore controllo di spesa.

In aiuto delle misure anti-crisi sinora adottate, la Romania beneficerà per il prossimo biennio dell'**intervento multilaterale finanziario delle istituzioni internazionali**, per complessivi 20 miliardi di euro. Il supporto, accordato il 25 marzo scorso, sarà comunemente garantito dal Fondo monetario internazionale (13 mld €), dall'Unione Europea (sino a 5 mld €), dalla Banca mondiale (1 mld €), e dalla BERS (1 mld €), con la possibilità di conseguire ulteriori crediti bilaterali. L'assistenza finanziaria è condizionata dall'implementazione, da parte romena, di un programma di politica economica di stabilizzazione finanziaria, che permetta al paese di affrontare le pressioni sulla liquidità, migliorando il quadro competitivo nel breve termine riducendo gli attuali sbilanci esterni. Inoltre, sono richiesti alla Romania un'adeguata ricapitalizzazione e un rafforzamento della vigilanza del sistema bancario, oltre al miglioramento del sistema di garanzia dei depositi. Successivamente all'accordo con le istituzioni bancarie internazionali, la Banca centrale ha effettuato uno stress test del sistema che ha confermato la buona capitalizzazione e gli elevati margini di liquidità delle banche romene. Un altro punto rilevante è rappresentato dall'implementazione e dal rafforzamento delle istituzioni anti-corruzione. Un elemento chiave del programma di misure richieste è una politica di consolidamento del deficit dello Stato entro il 5,1% nel 2009 e il 3% nel 2010.

La linea di credito del FMI sarà utilizzata per coprire le riserve della Banca nazionale romena, mentre quella UE permetterà di rifinanziare il deficit di bilancio. Le misure accordate e la realizzazione degli obiettivi definiti con le istituzioni internazionali verranno valutati nel prossimo monitoraggio del programma di convergenza, previsto per l'estate 2009.

Tabella 2 - Schema sintetico delle misure adottate

	Numero di misure	Descrizione	Ammontare impegni finanziari previsti*
Misure in favore del settore finanziario		Ricapitalizzazione 2 banche pubbliche a supporto PMI	1 mld lei
Misure a sostegno delle famiglie		Introduzione di una pensione minima Riduzione aliquota IVA su alcuni prodotti	0,75 mld lei
Misure in favore delle imprese		Sospensione imposte su utili reinvestiti	0,7 mld lei
		Sospensione tassazione disoccupazione tecnica	0,1 mld lei
		Estensione alla disoccupazione Revisione delle aliquote contributive previdenziali, pensionistiche e al fondo di disoccupazione	0,18 mld lei
		Fondi per la promozione dell'export Incentivi al settore automobilistico	
Misure di contenimento/tagli della spesa pubblica, piani investimento		Sviluppo infrastrutturale autostradale ed energetico	40,9 mld lei
		Saldo debiti residui	
		Congelamento salari funzionari pubblici	7,7 mld lei
Misure su fondi strutturali e politiche di coesione			

* Nota: la rilevazione è da intendersi in aggiornamento costante, mentre i dati sono riportati quando disponibili e/o stimabili ex-ante.